Anno XXXII — Sabato 5 Luglio 1879 — N. [illegible]

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. | |
|---|---|---|---|---|
| Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio | L. 20. — | L. 10. — | L. 5. — | anticipate. |
| In Provincia e in tutto il Regno . . | „ 23. — | „ 11. 50 | „ 5. 75 | |

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

## LA CRISI

Al punto in cui erano state dal Depretis portate le cose nella questione del macinato, la dimissione del ministero era inevitabile e non ha fatto in generale una grande sorpresa. Ha sorpreso invece assai la grande maggioranza di quasi 100 voti contrarii al gabinetto.

Ma come è composta questa maggioranza? Se si guarda all' appello nominale noi troviamo che votarono contro il Ministero: tutta intera la destra coi suoi 100 voti, per altri 100 contribuirono i centri e 95 furono forniti dai Nicoterini e dai dissidenti del gruppo Cairoli e della estrema Sinistra. Laonde questo voto ci sembra non faccia che mantenere, e peggiorare alla Camera quella confusione d'idee e di cose che accompagnò in nascita ed in morte i quattro ministeri di sinistra che si avvicendarono al potere dal 18 Marzo 1876; questo voto poi lascia intricatissima la questione della successione e mette forse la Corona in serio imbarazzo nella nomina di un gabinetto che possa essere il riflesso della votazione avvenuta.

A rigore di consuetudini costituzionali la destra dovrebbe avere in una ricomposizione ministeriale grandissima parte, ma come crediamo fermamente che l'on. Sella rifiuterebbe certi ibridi connubi per i quali il principio ed il programma di Governo della destra non avrebbero ampia e sincera espansione, così conviene pure ammettere che le proporzioni numeriche dell' opposizione escludono per ora l'ipotesi che essa possa tenere da sola il governo e trovare in Parlamento più in là dei centri un sicuro e durevole appoggio.

Dunque quinto ministero di sinistra; questa è la ipotesi più ammissibile.

Ma per quanto tempo durerà questo gabinetto? — Diceva ieri benissimo *La Libertà*: durerà tanto quanto piacerà ai vinti di oggi di farlo durare. Il giorno in cui parrà all' onorevole Depretis od all' onorevole Crispi di dover prender la rivincita, la riprenderanno. Fra sei mesi saremo da capo; vedremo riprodursi la malattia con gli stessi fenomeni che oggi si veggono. Imperocchè il male vero non risiede già nella questione del macinato o delle prerogative della Camera, ma nello sfacelo della Sinistra, nella impossibilità di ordinarla, disciplinarla, ridurla alla a sostenere il peso del Governo.

Questa è verità sacrosanta. Ora l' on. Depretis ha sperato un momento di conciliare a se tutte le frazioni della cosidetta sinistra ed ecco che è abbandonato e ferito a morte dai suoi stessi amici. Uguale vicenda toccherà a coloro che gli succederanno; il Ministero Cairoli è durato sette mesi che son parsi sette anni; il Ministero Depretis non ne durò sei; quello che verrà, se sarà, come tutto fa ritenere, di sinistra, corre rischio di durare anche meno, mentre durano nella sinistra le scissure, gli sdegni, le rappresaglie, una stomachevole ansietà di potere.

La crisi frattanto ha sospeso la votazione della legge sul macinato e i contribuenti che sono i primi a sentirne i disastrosi effetti ringrazieranno del ritardo l' onor. Depretis il quale dopo avere in cento occasioni addimostrato con ogni sorta di concessioni di essere attaccato al potere con un' irrefrenabile amore, si è ostinato ora a volere una crisi che in questo momento era forse nel paese da nessuno desiderata.

La crisi sarà adunque secondo tutte le probabilità lunghissima e laboriosa perchè, come dicevamo, non può non risentire le conseguenze della confusione dei partiti, dell' ibrido amalgama che venne a formare la maggioranza ostile al Depretis.

Non ci resta che attendere con fiducia illimitata, colla maggiore tranquillità, d' animo l' ardua opera della Corona.

## La RIVISTA e le elezioni

Non dispiaccia alla *Rivista* che rispondiamo brevemente al suo articolo sulle Elezioni amministrative. La nostra risposta sarà piana e concisa, essendo solo dettata dal bisogno di determinare più esattamente le circostanze prese in esame ed apprezzate da essa.

Non faremo perciò una replica minuziosamente analitica, perchè il risultato delle elezioni di domenica è quel che è, ed i lettori non hanno d'uopo dell'aritmetica della *Rivista* e delle nostre confutazioni per farsene una giusta idea. Ci limiteremo ad alcune considerazioni principali, da cui ci pare che si possa desumere quale sia il valore delle riflessioni artificiosamente ottimiste dei nostri avversari.

La *Rivista* premette che non *si era preparata* alla lotta; che *aveva da pensare a qualcosa di più serio*; che sapeva che in qualunque modo la *situazione non si sarebbe nè punto nè poco cambiata*. Male se non si era preparata! E quali sono le cose *serie* per lei, rappresentante di un partito politico e di parecchi consiglieri comunali, alla vigilia di quelle elezioni che possono essere l' approvazione de' suoi principj e della sua condotta, e la tutela degli interessi pubblici, come essa li intende? E come si può sostenere che la elezione di un quinto del Consiglio comunale non è tale da mutare la situazione?

*Non abbiamo mai dato grande importanza alle elezioni provinciali*, aggiunge la *Rivista*. Non fu così l' anno scorso, quando portò il cav. Trotti contro il prof. Grillenzoni e vinse per pochi voti procurati da una dispersione di voti dei nostri amici; nè probabilmente direbbe oggi così, se questa volta fossero riusciti i suoi candidati contro i signori Grillenzoni e Ferraresi.

Lo scrittore della *Rivista* assomiglia il Consiglio provinciale al Senato; e noi proprio non sappiamo renderci ragione di questa similitudine. Il Senato è un' assemblea politica come la Camera dei deputati, ma d' origine diversa; e non mancano gli esempi per dimostrare come nelle gravi quistioni esso abbia fatto sentire efficacemente tutto il peso della sua energia, delle sue convinzioni, della sua autorità. Il Consiglio Provinciale è un corpo amministrativo elettivo come il Consiglio comunale; sono gli elettori che lo costituiscono; è il voto popolare che lo crea; sono interessi locali cui esso provvede. La *Rivista* doveva dire, ci sembra, che le elezioni per mandamento, base del Consiglio Provinciale, rendono meno facile ed uniforme la lotta di partito. Ma la battaglia resta sempre, e può essere vivacissima, benchè parziale, nei limiti della circoscrizione mandamentale.

La *Rivista è lietissima dell' esito delle elezioni*; intenderà dire delle comunali! Vediamo dunque. La contentezza dei nostri avversari non ci dispiace, perchè se anche è uno sforzo, torna sempre utile alla moderazione, alla tolleranza, alla pace fra uomini e partiti. Ma possiamo proprio credere alla gioia della *Rivista*? Sia pure; ci perdiamo così poco, che le auguriamo di vincer sempre a questo modo, e di essere lieta sempre per questi motivi. Quasi, quasi, a sentir la *Rivista*, il senatore Varano è diventato un suo cliente. Si fa tanto rumore per queste sue simpatie ed aderenze, ed è costretta a menar vanto della riuscita dell' avvocato Alessandro Pasetti, quantunque non lo dica, venga pure da noi e risparmi le spese di stampa, chè ci offriamo d' interpretare i suoi desideri e di patrocinare le sue proposte. Quanto poi alla lezione che il senatore *Varano* avrebbe dato ai giovani *moderati*, a proposito della cittadinanza ferrarese conferita a Benedetto Cairoli, e che costituirebbe per la *Rivista* un titolo politico ed una ragione di benemerenza, ricordi che i giovani moderati del Consiglio Comunale non ebbero per Cairoli patriotta che le più franche parole di ammirazione, e che solo negarono la opportunità e la efficacia di simile onorificenza.

Nè la *Rivista* ingrandisca troppo l' importanza dei voti ottenuti dai signori Scarabelli e Piccoli. La causa della Università alla quale questi nomi si legano, causa sempre bella e simpatica, ha influito anche questa volta a favore dei due candidati. È la Università che li ha protetti.

La *Rivista* si compiace che sia entrato in Consiglio il dott. Tullio Bottoni *un democratico sicuro e fedele*. Non ha altro che questo titolo? Si tratta di amministrare il Municipio di Ferrara, o piuttosto di fare una *legge dei sospetti*, o di compilare una *lista di proscrizione? On n' est jamais trahi que par les siens!*

L' ex-assessore anziano cav. Pareschi riesce solo per 3 voti; e la *Rivista* ce lo rinfaccia come quasi una sconfitta. Noi non siamo del suo parere e sinceramente ci rallegriamo di tale risultato, perchè questo candidato ha vinto una coalizione d' interessi spaventati dalla sua serietà e dal suo carattere amministrativo. Molti vedevano di mal occhio in questo candidato, o l' assessore freddo e perspicace, o l' esaminatore severo delle condizioni dell' Università. Non c' è quindi da meravigliarsi che simile nome sia stato combattuto invece di altri che popolarizzano col sorriso e colla benevolenza!

La *Rivista* conchiude che il suo partito è sulla via di *assodarsi* e di *migliorarsi*. Che si assodi, non ci pare; che si migliori, lo desideriamo anche noi.

Concluderemo alla nostra volta col ripetere la espressione della più viva compiacenza perchè le elezioni ultime hanno rafforzato nelle amministrazioni comunale e provinciale la maggioranza dei nostri amici, quella schiera di cittadini che non fa pompa di liberalismo verboso, ma ama schiettamente l' ordine, il progresso e la equità. D'altronde checchè avvenga nell'avvenire, chiunque vinca nelle elezioni, di destra o di sinistra, noi saremo sempre soddisfatti se la fiducia pubblica porterà nelle amministrazioni locali degli uomini che abbiano attitudine e volontà di migliorare le condizioni del nostro paese e di innalzarne il decoro. Davanti a questi criteri, deve scomparire l' interesse di partito, e tacere l' affetto politico.

E ci piacerebbe appunto che la *Rivista* comprendesse essere omai sfogo vano e arma impotente e cosa poco patriottica, declamare tutti i giorni, fino alla noia, contro i *moderati*, e spingere il radicalismo e l'ostentazione partigiana fino a scrivere questa parola in carattere *corsivo*. Designateci anche in *gotico*, siamo e fummo moderati monarchico-costituzionali, e la nostra persuasione e la nostra fede e la purezza delle nostre intenzioni non temono attacchi anche più forti di questi esercizi calligrafici. Fummo e siamo moderati; e lo sappia la *Rivista* una volta per tutte, questa fu la nostra divisa dal giorno che entrammo nel campo politico. La storia della *Gazzetta* avanti al 1° Gennaio 1874 non ci appartiene; è a quel gior-

no che in questo giornale risale l'opera nostra e dei nostri redattori. Prima d'allora la *Rivista* non può alludere a noi, ma ai *laudatores temporis acti*, ad altri che passarono poi nelle file nemiche, e, guardi un po', ad un *Faust* che oggi è suo collaboratore! !

## Il discorso del senatore Pepoli

Incominciamo oggi la pubblicazione dell'importante discorso pronunciato in Senato dal Marchese Pepoli nella seduta 26 Giugno in cui egli e il senatore Massarani parlarono della rotta del Po e del progetto di legge a favore degli inondati e sulle opere di difesa del fiume.

Lo riproduciamo dalle bozze stenografiche:

*Senatore Pepoli G.* Domando la parola per una mozione d'ordine.

*Presidente.* Ha la parola.

*Sen. Pepoli.* Io pregherei l'on. Presidente d'invitare il signor Ministro dei Lavori Pubblici ad essere presente in Senato nel corso della presente discussione avendo io da dirigergli alcune speciali domande.

*Presid.* Farò telegrafare subito alla Camera dei Deputati all'on. Signor Ministro dei Lavori Pubblici.

Ha la parola l'onor. Senatore Pepoli.

*Sen. Pepoli.* Io confesso che sono molto addolorato di non vedere al banco dei Ministri l'on. Ministro dei Lavori Pubblici.

*Presid.* Fin dal principio della tornata ho inviato un telegramma alla Camera per l'on. Ministro dei Lavori Pubblici per sollecitarlo ad assistere alla seduta del Senato. Mi fu risposto che egli trovasi impegnato nella discussione ferroviaria e che quindi non può intervenire tra noi.

*Pepoli.* La lettura fatta dall'on. Presidente del telegramma ministeriale ha anche maggiormente amareggiato il mio animo imperocchè, o Signori, io non metto in dubbio l'utilità della discussione del progetto ferroviario, ma essa concerne questioni che riguardano l'avvenire, mentre noi stiamo oggi discutendo in Senato un doloroso presente.

Quelle afflitte e addolorate popolazioni avevano il diritto che il sig. Ministro dei lavori pubblici venisse in questo recinto a render conto del proprio operato, venisse almeno per debito di umanità e di cortesia ad ascoltare ciò che noi in nome di esse avevamo stretto obbligo di coscienza di comunicargli.

Uso a non combattere gli assenti, dovrei forse serbare il silenzio, ma se il mio contradditore è mancato all'appello è mia la colpa? Se ha disertato il campo ne sono io responsabile?

Mi rivolgo invece all'on. Ministro delle Finanze e spero che egli vorrà essere con me così benevolo di riferire all'on. Ministro dei lavori pubblici quanto sto per dire. Nè si tratta, o Signori, di disputazioni di teorie; vergognerei di farlo quando la casa brucia, si tratta unicamente della soluzione di dolorosissimi fatti, di fatti così gravi, che possono compromettere, aggravare grandemente le condizioni economiche di migliaia e migliaia di cittadini.

Non infliggerò al Senato l'inondazione di un lungo discorso, l'on. mio collega in questo recinto e sventuratamente mio collega oggi nella sventura, l'on. Massarani, vi ha lungamente ed eloquentemente parlato delle condizioni di quei paesi. Ed egli ha con molta efficacia riassunto il suo discorso facendo voti che l'Italia ed il suo Governo non dimentichino quelle infelici contrade.

Per chiarire meglio la vera condizione delle cose consentite, o Signori, che io richiami la vostra attenzione sopra alcuni ricordi storici.

Nel 1872 una doppia sventura colpì la provincia di Ferrara. Nel Maggio il Po squarciò gli argini a Guarda Ferrarese, nell'Ottobre sormontò gli argini ai Ronchi a Val di Revere, unica e procurata origine di sventure irreparabili di cui anche oggi noi portiamo il dolorosissimo peso.

L'Italia intiera si turbò al miserando spettacolo; la pietà pubblica fu inesauribile; valicò anche le Alpi; ci pervennero larghi sussidii da tutte le nazioni sorelle. Il Governo del Re commosso egli pure delle sventure propose e fece sancire al Parlamento provvedimenti che egli affermava sufficienti da un lato ad impedire la rinnovazione dell'orrenda catastrofe, dall'altro a lenire le dolorose piaghe di quei miseri cittadini.

Da qual recondita fonte nasce dunque il sentimento di diffidenza che invade l'animo dei miseri inondati? Consentite onorevoli colleghi, consenta onorevole Ministro, che io parli senza velo e senza reticenze! È il disinganno patito appunto nel 1872 che ha inaridito la fede negli animi nostri.

Per convincervi che noi abbiamo ragionevole argomento per dubitare, lasciate che io faccia un breve bilancio di quanto fu promesso e votato dal Parlamento e di quanto fu in realtà mantenuto.

Si votò, o Signori, dai due rami del Parlamento sulla proposta del Ministro dei lavori pubblici, d'istituire una commissione tecnica di uomini valentissimi i quali esaminassero le nuove o peggiorate condizioni del fiume Po e proponessero quei temperamenti che avessero, nel loro criterio, giudicati indispensabili per rimuovere per sempre il pericolo che ci pende pur sempre sul capo. Quella commissione, di cui uno dei nostri colleghi, è fra i più illustri, fa parte, esaminò con grandissimo amore, con quell'amore che portano nelle ricerche del vero gli uomini di cuore e di studio, l'ardua questione.

Quale è stato il risultato pratico di questo provvedimento che a taluni pareva dovesse per appunto sempre rimuovere da noi ogni eventualità di nuove sventure? La commissione ha proposto una prima serie di provvedimenti. Ora, o Signori, quanti di questi provvedimenti furono tradotti in atto? Furono, se non erro, proposti per 27,000,000, — di nuovi lavori; quanti ne sono stati eseguiti? Se non erro, sette, otto — il senatore Brioschi mi accenna cinque.

Vi pare, egregi colleghi, che ciò sia giustificabile, normale! Vi pare egli che abbiano torto quelle misere popolazioni se dubitano, se sospettano del Governo e di noi? Ma ciò non è tutto. La commissione non ha ancora presentate le sue conclusioni e non ha anche, dopo sette lunghissimi anni, potuto dire al paese, che le aspetta con febbrile impazienza, quali esse sieno.

Proseguo nel mio esame.

La Camera dei Deputati, o Signori, votò un'inchiesta parlamentare. — Voi sapete, o Signori, che da questi medesimi banchi facendomi interprete dei gridi di dolore di quella povera gente tradita, accusai nettamente, recisamente le amministrazioni locali di avere colla loro negligenza compromessa la salvezza di tre nobilissime provincie.

Io concludeva con queste parole: Se le accuse sono false gli audaci accusatori debbono subire le pene di cui sono meritevoli coloro che affermano cose non vere. Se le accuse sono vere, il paese ha diritto ad una pronta riparazione. Io ogni modo le do convegno, sig. Ministro, nell'aula serena della giustizia. È sette anni che aspetto, e la commissione parlamentare ha anche da riferire intorno al risultato delle sue investigazioni. — Intanto, o Signori, noi ci troviamo a fronte di un doloroso spettacolo. Quegli Ingegneri, quei Sindaci, quei costruttori, i quali l'opinione pubblica aveva chiamati colpevoli di tanti disastri, invece di essere redarguiti, puniti, sono stati premiati, sono stati per lo meno mantenuti nei loro uffici. Ed anche in questa ultima contingenza ho dovuto notare un fatto il quale mi riempie di sdegno il cuore.

La Provincia di Ferrara aveva decretata un'inchiesta sul disastro di Guarda Ferrarese. Io ebbi l'onore di esserne il relatore. Da quell'inchiesta risultò che esistevano molteplici argomenti per ritenere quali autori di tanti disastri gli appaltatori che avevano malamente costrutto gli argini. Sovratutti un appaltatore che accusato di avere forse per ingordigia di guadagno compromesso le sorti della infelice Provincia.

Volete voi ora conoscere con quali criteri procedono fra noi i pubblici servizi?

Essendomi recato a constatare come progredissero i lavori del taglio della Brandana ho imparato, con mia grande sorpresa, che il lavoro era stato appaltato a quel medesimo appaltatore che la Commissione Provinciale di Ferrara aveva dopo matura deliberazione quasi posto al bando riconoscendo essere egli stato in gran parte l'autore dell'irreparabile disastro. Avevamo dimenticato quel nome, perchè richiamarlo alla nostra memoria?

Dai dolori e dai disinganni del passato scendendo ai dolori ed ai pericoli del presente, i miei colleghi ed io avevamo una urgente preghiera da rivolgere al sig. Ministro dei lavori pubblici! Mi duole di dover rispondere alle afflitte popolazioni, ai loro Sindaci, ai loro Comitati: il banco del sig. Ministro è vuoto! L'onor. Mezzanotte non può venire, discute nell'altro ramo del Parlamento l'urgente questione delle strade ferrate di quarta categoria!

Eppure, onorevoli colleghi, io non volevo al certo intrattenerlo di vuote ed inutili recriminazioni, volevo unicamente richiamare la sua attenzione sopra un dolorosissimo fatto che vi fu già accennato con eloquenti parole dall'on. Massarani.

I Senatori ed i Deputati appartenenti alle provincie inondate, inviarono or sono due giorni, un'indirizzo al sig. Ministro dei lavori pubblici, avvertendolo come, non solo la popolazione che è facile ad esaltarsi, ma tutti gli uomini tecnici, pratici, fossero unanimi nel dichiarare che il sistema adottato per la chiusura della rotta, è un sistema che avrà il doloroso risultato di prolungare di oltre venti o trenta giorni, l'ora della liberazione, del nostro territorio, dall'invasione dell'acqua.

Sà l'on. Magliani, e lo prego di ripetere queste mie parole al suo collega dei lavori pubblici, sà, dico, che cosa significa per quelle infelici popolazioni quest'indugio fatale?

Ogni giorno che passa il sole uccide centinaia di piante, ogni giorno che passa le acque abbattono diecine di case; ogni giorno che passa aumentano d'intensità quei miasmi pestilenziali che decimeranno purtroppo quelle povere popolazioni.

E perchè approvare o Signori ciecamente le deliberazioni dell'Ispettore del circolo quando autorevolissimi Ingegneri condannano le sue dottrine, quando la più eletta parte della rappresentanza del paese, in nome della suprema necessità, prega, supplica il Governo di inviare sul luogo persone pratiche per studiare se per avventura le querele che da ogni parte s'innalzano abbiano fondamento di verità? È forse infallibile quell'Ingegnere!

E a questa pretesa infallibilità si deve sagrificare forse gli interessi della plaga inondata?

Non basta il dubbio al sig. Ministro!

Il dubbio solo, non turba, non sconvolge il suo animo? Crede egli che basterà, per coprire la sua eventuale responsabilità, di avere, come egli mi disse, rispettata la gerarchia dell'ufficio tecnico? Affè di Dio! Ciò varca ogni limite!

I diritti di una grande sventura postergati ai diritti di ufficio! Le convenienze di un uomo anteposte alle convenienze di un paese! E per giustificare il suo rifiuto sapete quale documento irrefragabile mi esibiva l'on. Mezzanotte? Un telegramma il quale dichiara che le popolazioni si ingannano, che esagerano gli indugi, un telegramma firmato da chi? Firmato da quello stesso ispettore che l'opinione pubblica accusa di prolungare indebitamente con cattivi sistemi i lavori di chiusura.

Ma che direbbe, per verità, del suo onorevole ed illustre collega il Presidente del Consiglio dei Ministri se questi quale Ministro dell'interno nell'interesse della pubblica sicurezza andasse ad attingere dai colpevoli medesimi le proprie informazioni?

Io quindi insisto vivamente perchè il Ministro invii immediatamente sul luogo una commissione tecnica. Supplico vivamente il Ministro delle Finanze di allontanare dai suoi colleghi e da lui medesimo una responsabilità tremenda, ed è in nome dell'amicizia antica e profonda che mi lega all'illustre Presidente del Consiglio che io raddoppio la intensità delle mie preghiere.

Anche nel 1872 per considerazioni di un ordine secondario fu indugiata di sei o sette giorni l'apertura del taglio al Merlino.

Io fui costretto a telegrafare perfino al Re Vittorio Emanuele per domandare pietà per la plaga inondata! Di questi fatti gli onorevoli Ministri potranno trovare tutti i relativi documenti in una lettera da me pubblicata in quei tempi. Sà Ella on. Magliani a quali conclusioni vennero gli uomini tecnici che esaminarono la questione? Essi affermarono che non essendosi aperto a tempo l'argine del Merlino l'acqua della rotta giunse ad un altezza che non avrebbe altrimenti raggiunto e nel piccolo territorio, soltanto, di Bondeno 700 case furono distrutte per questo fatale e voluto indugio.

Io, o Signori, sulle pareti della mia ormai disfatta e povera casa di *Stellata* ho inciso, nel 1873, queste parole: *« Agli « autori di tanto disastro Dio conceda « la pace della coscienza, il Paese, l'a« mnistia del silenzio. »*

Ma posso io tacere oggi che veggo rinnovarsi con cuor leggero i medesimi errori? Posso io nuovamente eccitare il paese alla rassegnazione ed all'obblio?

*(Continua).*

## Notizie Italiane

ROMA 3. — I giornali commentano il voto d'oggi della Camera con moltissima calma.

Dopo la seduta, l'on. Depretis si recò al Quirinale e presentò al Re le dimissioni che erano state deliberate stamane nel Consiglio dei ministri.

Il Re prese atto delle dimissioni, ed espresse il desiderio che si continuasse la discussione sulla legge del macinato. La Camera sarebbe perciò convocata dopodomani.

Intanto i deputati si dispongono a partire.

Ogni previsione della soluzione della crisi finora è prematura: l'unica soluzione esclusa è la costituzione d'un quarto Ministero Depretis.

I circoli parlamentari sono molto animati.

La maggioranza contraria al ministero superò la generale aspettativa.

Stassera, l'on. Farini è stato chiamato al Quirinale.

Domani il Re riceverà l'ambasciata Marocchina.

TORINO — L'enorme processo della Polizia municipale è stato chiuso oggi colla completa assolutoria di tutti gl'imputati.

Circolano voci gravissime intorno allo stato sanitario dei reggimenti in marcia forzata per la Valle di Susa.

NAPOLI — Ci perviene la dolorosa notizia della morte dell'ammiraglio *Giovanni Vacca.*

Egli soccombeva ad una ostinata peritonite, dopo quattro giorni di crudeli sofferenze.

È morto nella villa Andreassi in Portici, alle ore 12 meridiane di ieri.

VERONA 3. — Il Lago di Garda allaga da 25 giorni i paesi littoranei. Lo stato delle cose è allarmante. Però nessun disastro finora.

## Notizie Estere

FRANCIA — Nel processo contro Cassagnac, il Procuratore generale rifiutò 9 giurati, e l'avv. di Cassagnac ne rifiutò 8.

Nondimeno Cassagnac fu assolto. Il pubblico in gran parte bonapartista, applau-

di il verdetto e fece a lui un' ovazione per istrada.

— Il *Gaulois* pubblica il testo autentico del testamento del principe imperiale. Lo traduciamo:

**Fatto a Camden place (Chiselhrst) 26 Febbraio 1879.**

QUESTO È IL MIO TESTAMENTO

1. Muoio nella religione cattolica, apostolica, romana, nella quale sono nato.

2. Desidero che il mio corpo sia deposto presso quello di mio padre, fino al momento in cui l' uno e l' altro verranno trasportati co'là ove riposa il fondatore della nostra Casa, in mezzo al popolo francese che noi abbiamo al par di lui tanto amato.

3. Il mio ultimo pensiero sarà per la mia patria: è per essa che vado a morire.

4. Spero che mia madre avrà per me, allorquando sarò morto, l' affettuoso ricordo che io serberò di lei fino all' ultimo momento.

5. Che i miei amici particolari, che i miei serv tori, che i fautori della causa di cui io sono il rappresentante siano convinti che la mia riconoscenza a loro riguardo non cesserà che colla mia vita.

6. Morrò con un profondo sentimento di gratitudine per S. M. la regina d' Inghilterra, per tutta la famiglia reale e per il paese nel quale ricevetti per otto anni una sì cordiale ospitalità.

7. Costituisco mia madre ben amata mia erede universale, col peso di..... (*seguono parecchi legati*).

CODICILLO (1).

Non ho bisogno di raccomandare a mia madre che nulla trascuri per difendere la memoria del mio prozio (Napoleone I) e di mio padre. La prego di ricordarsi che fino a quando vi saranno dei Bonaparte, la causa imperiale avrà dei rappresentanti. I doveri della nostra Casa verso il paese non si estinguono con la mia morte. Alla mia morte la missione di continuare l' opera di Napoleone I e di Napoleone III incombe al figlio maggiore del principe Napoleone. Spero che la mia cara madre, assecondandolo con tutto il suo potere, darà a noi, che non esisteremo più, questa nuova suprema prova d' affetto.

**Chiselhurst, 26 febbraio 1879.**

Nomino il signor Rouher ed il signor F. Pietri miei esecutori testamentari.

(Per F. Pietri intendo Franceschini Pietri).

NAPOLEONE.

---

**(1) Questo codicillo fu già riportato dal telegrafo, ma con una lievissima inesattezza.**

## RIVISTA COMMERCIALE

*Cereali* — Transazioni limitatissime. Grani disponibili raccolta 1878 pressochè nominali sulle L. 29 in media. Della nuova raccolta la posizione non può ancor dirsi esattamente delineata, la mietitura essendo or ora principiata, ma il complesso delle notizie acconsentirebbero ad una produzione soddisfacente, se non abbondante. Gli operatori si tengono perciò sulla riserva, e le consegne lontane si trattano su limitatissima scala da L. 30 a 30. 50. Granoni pronti circa L. 19, e per gli ultimi due mesi dell' anno da L. 20 a 20. 50, tutto con affari ristrettissimi.

*Canape.* — Anche questo articolo brilla per l' assenza assoluta di transazioni, per cui ci riesce impossibile menzionarne gli attuali corsi. Le apprensioni sul crescente prodotto non essendo sgraziatamente scemate, tale inazione deve ascriversi unicamente alla mancanza la più completa di domande dai luoghi di produzione. I consumatori dell' Estero non si sentono per ora inclinati a scontare gli effetti della circostanza in discorso e trovano d' altronde a rimpiazzare il Canape Italiano, mediante altre materie tessili i cui prezzi mantengonsi ai più bassi limiti.

*Valori e Cambi* — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana 5 0/0 | 88 25 |
| Prestito Nazionale | 14 40 |
| Detto Stallonato | 12 40 |
| Azioni Banca Nazionale | 2250 — |
| Pezzi da 20 franchi | 21 98 |
| Londra 3 mesi | 27 60 |
| Francoforte | 134 25 |
| Francia a vista | 109 75 |

## Cronaca e fatti diversi

—o—

**Bollettino dell' inondazione.** — Nelle ultime 24 ore le acque d' inondazione decrebbero di soli quattro centimetri.

Ieri alle 7 pom. ebbe effetto l' apertura delle chiaviche Pilastresi. Se ne spera buon effetto.

Il Po è sempre alto mantenendosi stazionario al livello di centimetri 46 sopra guardia.

A Stellata e dintorni infieriscono la dissenteria e le febbri d' infezione.

**Pubblica lettura a prò degli inondati.** — Ricordiamo che oggi alle 2 pom. nel Museo Universitario di Storia Naturale situato nel locale delle Martiri, il prof. Gardino Galdini terrà una pubblica lettura sul tema: *Diboscamento e inondazioni in Italia.*

**Lotteria di Beneficenza.** — Occupati nell' ordinare i molti doni già raccolti, i signori Collettori non possono continuare le loro escursioni per quartieri si pregano quindi i Cittadini che avessero disposto di qualche oggetto al filantropico scopo di inviarli, dalle ore 10 alle 12 merid. e dalle 2 alle 4 pom. d' ogni giorno, alla residenza del Comitato, Via Giovecca N. 64, dove si rilascierà regolare ricevuta.

**Sacco nero.** — Venne ieri denunciato all' ufficio di P. S. che nella Chiesa di Sant' Appolonia nella sera dello scorso Sabbato un' ignoto ladro rubò delle candele di cera.

— Nella sera del 3 and. mese un destro mariuolo rubò dalla tasca del vestito di certa Mucci Angela un portafogli di pelle con L. 100 mentre erasi fermata sulla Piazza Commercio.

**Il Sindaco della Comunità di Bondeno avvisa:**

Dovendosi presentare alla Commissione Centrale di Roma, lo stato dei danni prodotti in questo Mandamento dalla rotta del Po, tutti i proprietari delle località inondate, entro un mese dalla data del presente avviso, denuncieranno in iscritto presso quest' Ufficio Comunale.

1.° La denominazione del fondo inondato.

2.° L' estensione (in Ettari) del terreno inondato.

3.° La qualità del raccolto ivi esistente.

4.° L' ammontare del danno sofferto.

5.° Se il fondo sia tenuto in affitto o condotto dallo stesso proprietario.

Tutte le denuncie che perverranno dopo il termine suindicato, non saranno prese in considerazione, come non verranno calcolate quelle, che dietro verifica venissero trovate alterate o false.

Dalla Pubblica Residenza li 5 Luglio 1879.

Il Sindaco
TOSI

**Serenata.** — Ieri sera la Banda cittadina e gran calca di popolo si recavano sotto le finestre del palazzo Massari a fare una serenata alla ornatissima Contessa Maria che volle generosamente concorrere ad accrescere lustro e fama alla esecuzione della Messa funebre di Verdi. A tale gentile pensiero il Conte e la Contessa Massari corrisposero col far aprire i portoni del proprio palazzo per dare accesso nel vago e sterminato giardino alla folla dei dimostranti. La Banda ha suonato scelti pezzi di musica, al termine dei quali la folla salutava con entusiastiche acclamazioni l' egregia donna che assisteva dal verone alla improvvisata, cordiale dimostrazione.

Fu una simpaticissima festa che onora chi se n' è fatto promotore, e che lascierà grato ricordo nel cuore della benefica ed illustre gentildonna.

**I nostri deputati.** — Nella seduta della Camera di giovedì votarono l' ordine del giorno Baccarini ossia contro il Ministero i Deputati Gattelli, Mangilli e Martinelli. — Votò contro l' ordine del giorno il Deputato Seismit-Doda.

**Gl' inondati e il senatore Rossi.** — Togliamo quanto segue da una lettera scritta ad un nostro amico da Schio, che parla della generosità dell' illustre senatore Rossi verso i danneggiati dell' inondazione del Po:

« Il cuore generoso del senatore Rossi si è commosso a tanta sventura; egli ha già spedito al Prefetto di Vicenza N. 50 camicie di flanella e 150 coperte di lana perchè sieno distribuite ai danneggiati, più ha mandato 24 coperte di lana direttamente a Bondeno. Un' offerta di 300 metri di flanella fu fatta dalla casa di Milano, ed altre offerte faranno le case di vendita filiali. Fra gli operai e impiegati delle fabbriche di Schio, Piovene, Pieve e Torre (tutte del senatore Rossi) si è aperta una sottoscrizione che frutterà L. 900. Ho veduto degli operai poveri firmare per L. 2, che è il loro salario d' un giorno.... »

**Il foglio degli annunzi legali** del 4 Luglio conteneva:

— Fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di Lire 718. 90 residuo prezzo di casa venduta in pregiudizio Spanio-Capra e deliberata al sig. Giuseppe Ferraoti.

— Andato deserto il primo incanto, giovedì 10 luglio istante la Congregazione di Carità di Cento, avrà luogo la vendita di un predio denominato Casino o Palazzaccio, sul prezzo di L. 16000.

### Osservazioni Meteorologiche

4 Luglio

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a 0° | Temp.° min.° 16° 8, C |
| Alt. med. mm. 35, 30 | » mass.° 33, 5 C |
| Umidità media: 41°, 3 | Ven. dom. NO |

Stato del Cielo:
Sereno — Nuvolo

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
5 Luglio — ore 12 min. 7 sec. 34

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

*Parigi* 4. — Alle Assise della Senna fu assolto Cassagnac per gli articoli contro il governo.

*Versailles* 3. — Il Senato approvò con 159 voti contro 107 il progetto del ritorno delle Camere a Parigi. Testelin di sinistra presentò la proposta per ristabilire il giuramento pei militari. La Camera approvò l' art. 1° della legge Ferry che restituisce allo Stato il conferimento dei gradi.

*Atene* 3. — Dei colpi di fuoco sono stati scambiati ieri fra greci e turchi. Questi entrarono in Grecia e s' impadronirono di un gregge e di tre pastori.

*Cairo* 3. — Il nuovo Ministero è così composto: Cherif all' interno, agli esteri ed alla presidenza, Mustafà Fahmi ai lavori, Ismail Egub alle finanze, Mahmud Bardi, all' istruzione, Osman Gulel alla guerra, Murad alla giustizia.

*Lima 11 giugno.* — Il vapore tedesco *Luxor* arrestato dai peruviani a Callao fu rilasciato in seguito alla mediazione del ministro inglese. Non è accaduto alcun fatto militare importante.

*Glasgow* 3. — Vi fu l' esplosione d' una miniera per cui si ebbero 50 morti.

*Londra* 3. — Il *Daily News* ha da Capetown in data 6 giugno che Cettivayo fece delle aperture di pace. Chelmsford ha offerto l'armistizio attendendo di ricevere dall' Inghilterra le condizioni definitive della pace. Sperasi che le trattative avranno buon risultato.

*Costantinopoli* 3. — I tentativi del sultano per produrre un accordo fra Mahmud e Kereddine fallirono in seguito del rifiuto di Kereddine. Layard dimostrò al sultano la necessità di allontanare Mumud. I ministri sono assai discordi sulla questione della Grecia.

*Costantinopoli* 4. — Muktar sarebbe il relatore della Commissione per le frontiere greche.

Sembra che la Porta rinunzierà ai servigi di Mahmud, che ripartirebbe nella prossima settimana.

La Porta smentisce la fusione di Tunisi a Tripoli.

*Alessandria* 4. — In una lettera del kedive a Cherif, esprime il desiderio di terminare la crisi finanziaria, indica come mezzi la discussione delle spese pubbliche, e la probità di tutti i funzionari.

*Londra* 4. — Il *Times* ha da New-York che la flotta chilena riprese il blocco d' Iquique.

*Vienna* 4. — I risultati delle elezioni delle città della Moravia, della Bucovina e dei Comuni rurali non produssero alcun cambiamento.

Nelle città della Gallizia furono eletti candidati polacchi.

*Napoli* 4. — L' ex vice-re Ismail è arrivato.

**Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGH a Parigi, 24 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.**